

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purché firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

IL DISCORSO DEL SENATORE SARACCO Al Consiglio Provinciale

Siamo lieti di poter dare ai nostri lettori il discorso pronunciato dal nostro sindaco Senatore Saracco nell'assumere la presidenza del Consiglio Provinciale. Il discorso venne stenografato dall'avv. Fortunato e noi lo desumiamo dall'*Osservatore* di Alessandria.

« Risalendo a questo seggio, al quale la bontà vostra mi chiama, vado fiero ed orgoglioso del nuovo segno di fiducia, onde voi con tanto consenso mi onorate.

« Gradite in ricambio, ve ne prego, che io vi faccia fede dell'animo riconoscente.

« E così mi consenta fortuna, che nell'esatto e fedele adempimento dei miei doveri, io riesca anche questa volta a procacciarmi la stima, e se voi me lo concedete, l'affetto vostro, che sovra ogni cosa desidero e invoco.

« E adesso poichè tale è il piacere vostro che io mi faccia interprete del pensiero comune, voi dovete consentire che con animo eguale io dia il fraterno saluto ai nuovi, del pari che agli antichi

colleghi restituiti all'ufficio nobilmente tenuto, ed a tutti come a ciascuno io rivolga nel nome vostro una parola di schietta felicitazione.

« Qui non arriva il rumore delle gare che si accendono più spesso fra quei, *che un sol muro ed una fossa serra* e si perde del tutto la memoria dei Politici dissidii.

« Noi siamo e vogliamo rimanere cittadini e amministratori operosi, di niuna cosa solleciti, tranne che del bene pubblico e teneri principalmente dell'onore e della prosperità di questa carissima provincia.

« Ma indarno gli occhi miei si volgono in traccia della maschia e serenamente austera figura dell'uomo antico, del veterano di questa assemblea, *che era pure l'amico* di tutti, sopra del quale cadevano concordi i nostri suffragi, affinché partecipasse agli onori del seggio presidenziale e consentisse a portare tutto il peso della esperienza, della sua attività, nel consiglio della deputazione provinciale, dove Vincenzo Bertolini esercitava quell'autorità indisputata; che, pur non volendo, si ottiene mercè l'opera indefessa, che si accompagna alla rettitudine del pensiero e della azione ed all'esercizio costante delle pubbliche e private virtù.

« — Egli non è più — ma se è vero che gli spiriti eletti aleggiavano sovente dove avevano più care le consuetudini della vita, rallegrati o anima benedetta di Vincenzo Bertolini, perchè la tua memoria rimane scolpita nel cuore dei tuoi colleghi ed amici, ed io dall'alto di questo seggio sento il dovere di chiamare Te benemerito di questa provincia, che fu terra delle tue affezioni.

Signori Consiglieri,

« Io non intendo abusare della vostra benevolenza e però vi invito ad iniziare i vostri lavori ed a proseguirli con la consueta rapidità e con quella compostezza di forme che rivela il senno e la maturità del giudizio dell'assemblea deliberante.

« È forse questa, se il disegno di legge introdotto dal ministero in Parlamento, che altera profondamente le basi dell'elettorato amministrativo, e contiene disposizioni molto diverse dalle presenti intorno alla amministrazione comunale e provinciale, troverà sanzione legislativa, è forse questa l'ultima volta che ci troviamo insieme raccolti a discutere gli interessi del paese.

« Cresce adunque in noi e si fa più vivo il dovere di spiegare la maggior operosità nello

APPENDICE LA GAZZETTA D'ACQUI

IL GIUDA DELLA FAMIGLIA

RACCONTO DI

ANTONIO DE TRUEBA

Traduzione dallo Spagnuolo

— Fai bene: il proverbio dice che chi non ama i suoi non è aiutato da Dio. È vero che Battista è tutt'altro che buono, ma finalmente è tuo fratello, e il sangue non è acqua. Che c'abbia sempre ad essere un Giuda nelle famiglie!... Con quanto piacere ti rivedrà Giovanna, la quale si rassomiglia così poco a tuo fratello! È il ritratto della tua povera madre, che Dio l'abbia in gloria. È sempre occupata nell'assecondare la casa e fa di tutto colle sue mani.

Giacinta interruppe la sua cicalata per vendere del pane ad un marinaio che si era avvicinato al banco.

— Hai comandi dunque per Guenes?

— Mille saluti alla sua famiglia ed a tutti: non tarderanno a rivederci colà.

L'indomani, molto di buon'ora, Ignazio si imbarcò di nuovo in una barca diretta a Bilbao dove giunse poche ore dopo. Giovanna e Battista erano nella bottega quando Ignazio si presentò alla porta. Un grido d'allegria uscì dalle labbra di quei tre che si confusero in un solo abbraccio. È impossibile dipingere quanto fece Battista per dimostrare

ad Ignazio la sua affezione e la sua allegria, ed è più impossibile ancora dare un'idea della felicità che inondava il cuore di Giovanna e di Ignazio. Passate le prime effusioni, Ignazio narrò ai suoi fratelli le vicissitudini del suo viaggio, e disse loro quello che aveva già detto a Giacinta, che cioè egli era ridotto alla miseria, che le sue ricchezze erano state ingoiate dal mare col bastimento che le portava.

Battista e Giovanna tenevano abbracciato il fratello mentre egli parlava, ma quando il primo udì che suo fratello tornava povero come prima si allontanò da lui, come se Ignazio avesse detto che tornava colla peste. Giovanna invece lo strinse contro al suo cuore, ma un'occhiata di Battista, una di quelle occhiate che da molto tempo dominavano la di lei volontà e la empievano di terrore, pose termine alle sue tenere effusioni.

— Ignazio, disse Battista, io ho già fatto troppi sacrifici per la nostra famiglia dal giorno in cui tu sei partito, e non mi credo obbligato a farne di più. Se tu sei povero, io pure sono tale. Lavora per guadagnarti il pane, poichè il più che io possa fare si è di lavorare per guadagnare il pane per me e per Giovanna.

— Ciò vuol dire che mi chiudi la porta della tua casa, esclamò Ignazio col cuore pieno di amarezza. Ebbene Battista, tu mi scacci dal tuo focolare ed io ne cercherò un altro; riscatterò quello dei nostri genitori sacrilegamente venduto da te, e là vivrò coi miei ricordi, colla mia miseria o colla mia ricchezza.

E dicendo queste parole si allontanò lasciando Giovanna tutta in pianto.

— L'ultimo disinganno, esclamò: anch'essa abbandona suo fratello!

Uscito da Bilbao, prese la strada di Guenes e arrivato ad Alvia si fermò per riprendere fiato e contemplare il bellissimo panorama che si offriva ai suoi occhi.

Là nella valle del Nervione si staccavano le torri di Bilbao e la grande Basilica di Santiago alzava a Dio colla sonora voce delle sue campane un canto di gioia. Parve ad Ignazio che quelle campane suonassero a morte per le sue speranze di felicità e di amore.

Dopo di essersi fermato un poco, Ignazio continuò la sua strada, abbattuto, triste, sconsolato, colla disperazione nel cuore.

Passò il ponte di Casteeiana costeggiato come molti altri dal diavolo, secondo che afferma la credenza popolare, e finalmente arrivò a Sodupe, vale a dire nella valle nativa.

Dove dev'essere dolce, dopo una lunga assenza, contemplare il luogo che ci vide nascere!

Ignazio salì sulla cima di una collina che si alzava a fianco della strada e di là scoprì il cascinale di Echegara, la casa in cui era nato, rassomigliante ad una bianca colomba in mezzo ad un cespuglio di rose. In quella casa più non lo aspettava una madre sconsolata per la di lui assenza! Giungendo nel campo dei ciliegi nessun grido di allegria lo salterebbe da quelle finestre, nè un padre, nè una madre, nè una sorella, nè un fratello volerebbero da quella porta contro di lui per riceverlo a braccia aperte, perocchè il focolare dei suoi padri era occupato da estranei e forse non gli sarebbe neppur concessa di entrare in quella casa per ravvivare nel cuore i ricordi dell'infanzia.

— Dio mio, esclamò il povero giovine, perchè non ho trovato la morte nelle onde del mare!

(Continua)